

Villa Veneta, mirabile teatro d'arte e fulcro di religiosità

Incontro al Paolo VI sul valore architettonico, culturale e turistico della... Venezia di terraferma

Un grande progetto di economia sostenibile attraverso la conoscenza e valorizzazione dello straordinario patrimonio artistico e culturale delle **Ville Venete**. Al Centro Paolo VI, a Brescia, dove si è tenuta ieri l'ultima delle 6 conferenze sulle antiche dimore venete, Alberto Passi, presidente dell'Associazione **Ville Venete**, ha illustrato un disegno che, col coinvolgimento di pubblico e privato, ha già portato al recupero e al restauro di oltre tremila ville catalogate. «Solo un 5% è ancora in stato di degrado - ha specificato Giuliana Fontanella, Presidente dell'Irvv (**Istituto regionale ville venete**) - e l'80% è in mano ai privati». Proprietari che faticano a mantenere in vita degli autentici monumenti di storia e d'arte, specie - ha rilevato Passi - di questi tempi, in cui «il governo tecnico ha aumentato gli oneri fiscali dal 500 al 1.000%. Sollevando il problema, abbiamo cominciato a collaborare col Ministero dei beni culturali: non possiamo dire che ci siano stati frutti per ora, ma abbiamo tro-



Villa Tiepolo Passi, costruita in stile veneziano barocco a Carbonera (Treviso)

vato interlocutori più attenti». Eppure le splendide abitazioni patrizie della Serenissima racchiudono simboli di grande significato per interpretare aspetti di vita, attitudini e vocazioni, oltreché naturalmente testimonianze artistiche, dei secoli passati. Lo studioso Fernando Rigon, nella conversazione «La Villa Veneta e il culto religioso» ha proposto un «approccio inedito» (le ricerche nel campo sono an-

cora agli inizi) allo sviluppo di forme di devozione privata che, fiorendo nel nucleo di tali edifici, riuscivano a manifestare anche un potere aggregante della popolazione. Avvalendosi di eloquenti immagini, il prof. Rigon ha ripercorso il prototipo dell'«oratorio» che diventa parte integrante nella villa, fondendosi con le architetture portanti frutto spesso di artisti di prima grandezza come Palladio.

Il fenomeno delle ville nasce in concomitanza con l'espansione della Repubblica di Venezia in terraferma (nel 1424, anche Brescia entra nella sua orbita). Esse costituiscono, contrariamente a quanto si sarebbe portati a pensare, centri di «negotium» e non di «otium», ponendosi come aziende agricole e luoghi del commercio. Dalle linee rinascimentali al «relativismo barocco», fino al neoclassicismo e oltre, «l'intento dei signori è di condurre lo spazio della cappella di preghiera con la comunità che si aggrega così attorno alla villa». Oggi, le storiche residenze tornano ad essere un importante punto di riferimento economico e culturale. Sono oggetto di un «circuitone» che porterà le **Ville Venete** ad essere una delle mete più affascinanti del turismo internazionale, e protagoniste di altri progetti di rivalutazione, fra eventi culturali, attività sportive, rapporti con le scuole, e un sito web dedicato. Con l'obiettivo, soprattutto, di «consentire alle generazioni future di poterne fruire».

Anita Lorian Ronchi

